Latorre: il referendum non è un sotterfugio

intervista a Nicola Latorre di Massimiliano Lenzi

«Macché piano segreto di Massimo D'Alema, semmai si tratta della presa d'atto di una situazione oggettiva in cui ci troviamo e dalla quale bisogna uscire cambiando almeno la legge elettorale». A parlare, in questa intervista al Secolo XIX, è Nicola Latorre, senatore del Partito democratico, amico e braccio destro di Massimo D'Alema, il ministro degli Esteri che ha proposto di svolgere almeno il referendum elettorale prima di sciogliere le Camere e andare ad elezioni anticipate.

«Guardiamo i fatti - dice Latorre - c'è una convinzione diffusa che la legge elettorale vada cambiata, sia a destra che a sinistra, e questa convinzione è rafforzata dai contenuti molto critici, giudicati ai limiti della costituzionalità, della sentenza della Consulta sulla legge elettorale in vigore, dove riferendosi al premio di maggioranza, attribuito dal Porcellum sulla base di chi prende un voto di più e non in base ad una soglia che faccia scattare il premio».

Se si andasse al voto con l'attuale sistema elettorale qualcuno potrebbe sollevare dubbi di costituzionalità sulle elezioni?

«Nessun sotterfugio, semplicemente questa notazione della Corte costituzionale avanza la possibilità che se venisse sollevata la questione di costituzionalità ci si potrebbe trovare davanti all'invalidamento delle elezioni. Fabrizio Cicchitto, di Forza Italia, si chiede perchè questa questione non sia stata sollevata prima visto che, dice lui, secondo questo ragionamento, anche il Govern Prodi potrebbe essere considerato illegittimo. A Cicchitto replico che la cosa è stata sollevata dalla Consulta pochi giorni fa, nelle motivazioni accompagnate all'ammissibilità del referendum».

Il centrodestra teme che il referendum faccia slittare le elezioni anticipate al 2009.

«Il tema del referendum non deve essere utilizzato per spostare la data del voto anticipato visto che si può fare in modo di svolgere la consultazione referendaria e, sempre in primavera, le elezioni anticipate. Perchè la situazione va posta e sta in altri termini: non si può negare un diritto, il voto referendario, ai cittadini che se lo sono conquistato perchè questo referendum è stato proposto per evitare di andare al voto con l'attuale legge e non può essere postdatato. Ricordo ad An che prima ha votato il Porcellum, poi ha fatto la campagna referendaria contro il Porcellum, ed ora chiede il voto subito e tanti saluti al referendum».

Sulla proposta D'Alema stanno arrivando segnali da Forza Italia?

«Segnali non ce ne sono ma è doveroso attendere lunedì quando ci sarà l'incontro tra Silvio Berlusconi e Franco Marini che potrebbe rivelarsi la chiave per smuovere la situazione anche se io sono pessimista, tenendo conto pure delle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dai piccoli partiti della vecchia maggioranza di centrosinistra. Ma bisogna provarci in modo da rendere davvero utile alla soluzione dei problemi del Paese la prossima competizione elettorale».

Il Pd è diviso sulle elezioni?

«Nel Pd c'è da un lato una assoluta compattezza sulla gestione di questo passaggio politico e sul fatto che tornare al voto con questa legge elettorale sarebbe una vera iattura. Si tratta però, dall'altro lato, di prendere atto che An e Forza Italia stanno perseguendo interessi di parte e di breve periodo e questo aspetto deve rappresentare, per il Partito democratico, un elemento di seria riflessione anche per il futuro, soprattutto dal punto di vista della condotta politica da seguire».